

Doctor33

nov
9
2015

Orari medici, Aaroi: no a qualsiasi deroga calata dall'alto

No a qualsiasi forma di deroga per la normativa europea sugli orari di lavoro e sui riposi dei medici italiani. A chiederla in una nota il presidente nazionale Aaroi-Emac **Alessandro Vergallo**, che parla di «completa anarchia delle idee più disparate, nella miglior tradizione del Bel Paese, sulla modalità con cui sia possibile aggirare la normativa». Dopo un anno di completo disinteresse governativo, sottolinea Vergallo «le Ooss della Dirigenza Medica e Sanitaria, separatamente per le rispettive aree contrattuali di riferimento, avevano inviato una diffida alle Regioni e alle Aziende del Ssn dall'emanare regolamentazioni in qualsivoglia modo difformi rispetto alla normativa. Contestualmente, avevano invitato i loro Rappresentanti Regionali e Aziendali a non sottoscrivere alcun accordo decentrato regionale o aziendale, affinché la responsabilità di situazioni pregresse e future già dichiarate illegittime dalla Corte di Giustizia Ue non potesse essere scaricata sulle articolazioni periferiche dei Sindacati, al cui solo livello nazionale, per il settore pubblico, spetta la contrattazione collettiva. Le contromisure non si sono fatte attendere» sottolinea Vergallo «in poche ore, a una notizia sull'ipotesi che un ennesimo decreto calato dall'alto stabilisca unilateralmente le deroghe, si è sovrapposta quella di una mini-proroga di due mesi delle deroghe già dichiarate illegittime dalla Ue. Idee in libertà, a conferma di un'incapacità politico-amministrativa, a

tutti i livelli, di rassegnarsi alla necessità di una seria riorganizzazione del lavoro nel Ssn. Nel frattempo, le Ooss nazionali del pubblico impiego sono state convocate dall'Aran per domani 10 Novembre» continua il presidente Aaroi. «Una convocazione che apprezziamo, e alla quale, affinché non sia un pro-forma, ci presenteremo con intenti propositivi, auspicando che sia l'occasione per ripristinare il valore della contrattazione nazionale di lavoro, da anni calpestate da interventi legislativi di ogni genere e specie. Ma se invece dovesse avverarsi il progetto governativo di emanare un decreto derogatorio, facendo leva su una richiesta unilaterale delle Regioni all'Aran, come purtroppo consentito, ad arte, dall'art. 17 comma 2 del D. Lgs 66/2003, si assisterebbe ad un'ennesima dimostrazione di antidemocrazia, che probabilmente, peraltro, non basterebbe ad evitare le sanzioni dell'Europa pendenti sul nostro Paese. Ci opporremo comunque con forza» conclude il Presidente Vergallo «qualora l'applicazione delle norme sugli orari di lavoro e sui riposi "europei" dei medici italiani, anche ai fini della sostenibilità del Ss, venga aggirata attraverso un'esacerbazione del già insostenibile fenomeno del precariato mascherato sotto forma di contratti libero-professionali fittizi (compresi quelli esternalizzati a cooperative), che in realtà sono veri e propri rapporti di lavoro dipendenti privi di qualunque tutela. Nel Ssn, affinché esso sia realmente sostenibile, oltre che equo come le cure che dovrebbe garantire, tutti i professionisti devono essere assunti unicamente attraverso le regole concorsuali vigenti, nel pieno ed incondizionato rispetto della contrattazione collettiva di lavoro». «No a colpi di mano sugli orari di lavoro dei medici» ribadisce anche **Pina Onotri**, segretario generale Smi. «I richiami dell'Europa sono corretti» riprende Onotri. «Basta con turni massacranti e con il precariato "selvaggio". La sanità pubblica italiana nonostante la propaganda, e una certa disinformazione, fa da anni "le nozze con i fichi secchi", il nostro Ssn, pur impoverito, ha continuato a funzionare grazie all'abnegazione dei medici e al ricorso costante a contratti atipici e a tempo determinato». «Ora - continua Onotri - invece di rimediare e trovare una soluzione strutturale al problema (e ai conseguenti disagi anche per i cittadini) centrata sulla qualità dell'offerta di servizi sanitari e, quindi, su un'organizzazione di lavoro efficace e non precarizzata, si avanza la possibilità di un decreto con l'intenzione di mantenere lo status quo. Un'ipotesi inaccettabile e illegittima. Per questa ragione, pensiamo che sia necessario una risposta unitaria per scongiurare questa eventualità. Come Smi, su iniziativa dell'Aaroi, stiamo definendo in tal senso una diffida, che ci auguriamo raccolga quante più adesioni possibili».

M. Mal